

Anno Ventunesimo - N° 27 del 26 Giugno 2005

XIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 26 Giugno 2005

Prima Lettura	2Re 4,8-11.14-16a
Salmo Responsoriale	Sal 88,2-3.16-19
Seconda Lettura	Rm 6,3-4.8-11
Vangelo	Mt 10,37-42

Calendario della Settimana

Domenica 26	Ss. Giovanni e Paolo; S. Vigilio
Lunedì 27	S. Cirillo d'Alessandria
Martedì 28	S. Ireneo
Mercoledì 29	Ss. Pietro e Paolo
Giovedì 30	Ss. Primi martiri Chiesa Romana; S. Otone
Venerdì 1 Luglio	S. Aronne; S. Giulio
Sabato 2	S. Bernardino Realino

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Il brano conclude il DISCORSO MISSIONARIO iniziato al versetto 9,35, come indicato nelle introduzioni precedenti. Il contesto specifico di questa parte va compreso alla luce dei versetti immediatamente antecedenti, dove si evidenzia la DIVISIONE che l'evangelo provoca tra gli uomini, all'interno delle stesse famiglie. Non è un messaggio che lascia indifferenti o quieti, annuncia invece una VITA NUOVA E DIROMPENTE: non si può mettere il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti questi si rompono e il vino si perde, dice Matteo in un altro passo del suo vangelo. Tali fratture che generano sofferenza sono però da intendere in relazione alla CROCE di Gesù, così come appunto viene ribadito dal versetto 10,24-25 e, in diverso modo, nel brano presente.

Per una lettura attenta

Leggendo la pagina evangelica puoi facilmente individuare i tratti caratteristici del discepolo proposti da Gesù. Puoi aiutarti sottolineando tutte le frasi che cominciano con il pronome "chi". Ne approfondiamo alcune

■ *Chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me...*

Il v. 27 è composto da due parti simili, entrambe scandite dal ritornello "non è degno di me". Si intende mostrare la RADICALITÀ della sequela di Gesù, che non può essere scambiata con altri tipi di rapporti ed è superiore ai legami familiari.

■ *Chi non prende la sua croce e mi segue non è degno di me. Chi avrà perduto la sua vita per causa mia la troverà.*

Come nel versetto precedente, anche in questi compaiono espressioni analoghe relative "all'essere degno di Gesù". Tale sottolineatura riprende il tema centrale del discorso della missione, emerso anche nella parte iniziale (cfr. Mt 9,36-10,8), cioè la CENTRALITÀ della figura di Gesù: solo in nome suo, per lui, in vista di lui ha senso la missione. Le fatiche e le persecuzioni assimilano ulteriormente il discepolo a Gesù. Il discepolo che si fa vicino e solidale al Gesù crocifisso, condividerà la gloria della sua risurrezione.

■ *Chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato..*
Questi ultimi versetti, riprendono il tema della missione indicando l'atteggiamento che è bene avere nei confronti di colui che è inviato: L'ACCOGLIENZA, termine ripetuto più volte in poche righe. Il motivo per cui essere accogliente rinvia anco-

ra una volta al tema centrale ed è dato dal fatto che a inviare i discepoli è Gesù stesso e quindi il Padre suo che è nei cieli. L'accoglienza esprime anche la solidarietà concreta, l'aiuto specifico che possono essere offerti a chi ha lasciato tutto per annunciare il regno. Dopo aver indicato le rotture che la sequela comporta, l'evangelista indica una nuova e superiore solidarietà tra gli uomini. Tutto ciò non resterà senza ricompensa. Si riaffaccia così, alla fine, un ulteriore tema proprio del discorso missionario: la prospettiva del GIUDIZIO FINALE, nel quale ricevere il premio per la fede, la speranza e la carità accolte, custodite e annunciate nella vita.

Meditatio

Con quest'ultimo brano del discorso missionario, l'evangelista termina di tracciare il volto del DISCEPOLO IDEALE che ha sostanzialmente due caratteristiche: ha FEDE in Dio ed è solidale CON IL CRISTO CROCIFISSO di cui non si scandalizza. La radicalità evangelica non sembra conoscere compromessi, ma la rinuncia immediata di ricchezza, rapporti, affetti non è senza ricompensa: il centuplo quaggiù e poi l'eternità. Si evidenzia, inoltre, come non solo sia importante sentirsi chiamati alla missione, ma anche ACCOGLIERE I DISCEPOLI che il Signore ci invia, spesso scomodi, inquietanti all'interno di vite un po' indifferenti, apatiche.

Oratio

Signore Gesù, perdona la mia incertezza e le mie paure, aiutami a percorrere con più fede la via della sequela dietro di te. Fa' che io sia degno del tuo amore, fa' che la mia vita si "perda" per te e non per altro...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Aspromonte Denise
Iannone Rosa
Mione Alessio

Matrimonio

Capannelli Giorgio e De Luca Vanessa

25° Anniversario di Matrimonio

Vitale Bruno e Maria Teresa
Dutto Corrado e Nazarena

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 26 Giugno 2005, alle ore 19:30: preghiera dei Vespri.
2. Giovedì prossimo, 30 Giugno 2005, dalle ore 9:00 alle ore 18:15 e dalle ore 21:00 alle ore 22:00: **Adorazione Eucaristica**. Con l'inizio del mese di Luglio terminerà l'Adorazione Eucaristica anche del giovedì. Riprenderà con il mese di settembre.
3. Venerdì prossimo, 1 Luglio 2005, alle ore 21:00: S. Messa per i gruppi.

LA VOCE DELLA DIOCESI

Martedì prossimo, 28 Giugno 2005, alle ore 18:00 nella Cattedrale di Poggio Mirteto saranno ordinati diaconi 3 seminaristi della nostra Diocesi: Federico Montani, Geovani Mora e Wenderon Luiz da Costa.

Preghiamo per loro e soprattutto preghiamo perché il Signore continui a donare vocazioni alla nostra chiesa Sabina.

Un po' di Galateo anche in Chiesa non guasta

Viva la libertà

Si, è bello godere della «libertà dei figli di Dio»... ma a patto che non la confondiamo con l'anarchia che esplose sull'autostrada o nell'uso di radio, televisione e mangiadi-schi a tutto volume, sino alle ore piccole. Tanto per fare un esempio.

Se la morale del «Qui comando io, e questa è casa mia!» non è sempre così morale e così legale come pretenderebbe, figuriamoci su quali basi di diritto può poggiare l'egoismo indubbiamente religioso e niente affatto civile di taluni che, evidentemente, considerano proprietà privata boschi, prati, spiaggia, pubblici locali e la stessa casa del Signore. C'è gente infatti che, non contentandosi di masticare gomma americana e di sgranocchiare dolci a ciclo continuo, ne abbandona i resti tra le panche, sotto il portico del sagrato, sulla piazza di chiesa. Sempre per fare qualche esempio, naturalmente.

Nell'ambito delle campagne di utilità sociale promosse dalla confederazione generale della pubblicità, qualcuno, con indovinata e accorata ironia, ha proposto quasi

un'aggiunta alle «laudi» in cui S. Francesco cantava la gratitudine universale per «fratello Sole» e «sorella Luna»:

Laudato si', fratello gitante
per le bottigliette scheggiate,
e le scatolette di sardine,
e le cartacce sporche,
e i bicchierini di cartone,
e gli ossi di pollo rosicchiati,
e le bucce d'anguria e d'arancia,
e i sacchetti di plastica,
e le mille e mille altre cose
che semini nel tuo andare.

Difficile resistere ora alla tentazione di proporre la seguente postilla, ahimè, allungabile a piacere:

Laudato si', fratello
che vai a Messa la domenica,
o partecipi a battesimi, cresime,
prime comunioni e matrimoni
con l'abito migliore
e la macchina a tracolla,

laudato si' per le tue mani
ben affondate nelle tasche dei pantaloni,
per il chiacchierio disinvolto,
per la stagnola dei confetti ripieni
che assaporavi beatamente
durante l'«elevazione»,
per gli astucci vuoti delle mentine,
e per l'allegria trovata di infilare
nella cassetta delle elemosine
un gettone del telefono
o una vecchia medaglia di stagno.

Laudato si', e ringraziato
anche se questo scarno elenco
non dice ancora tutto di te, fratello,
della tua religione senza «complessi»
e della tua fede senza devozione.

Laudato si', per la telefonata in zona Cesarini,
alle 11 e 59: «Scusi, da voi c'è messa a mezzogiorno?»;
laudato si' per i dieci minuti almeno di ritardo
che ormai consideri sacri e regolamentari,
con cui tu, tua moglie e i bambini
puntualmente arrivate in chiesa.

E laudato si', per la gara
a chi fa prima a filarsela,
non appena quella mano, laggiù,
accenna a levarsi nella benedizione
dell'«andate in pace».

Vi sono persone puntualissimamente inesatte. Ho conosciuto un tale che arrivava sempre, quasi spacando il secondo, con dieci minuti di ritardo.

J. Normand

(segue)